

Gli umanisti al servizio alla corte aragonese di Napoli reimpiegarono metaforicamente il passaggio di Ercole in Campania e nella città di Napoli dalla Spagna, per legittimare la conquista del Regno da parte di Alfonso il Magnanimo. Nel primo capitolo del *De dictis et factis Alphonsi regis*, Antonio Beccadelli chiarisce che l'arrivo di Alfonso nel Regno fu motivato dalla richiesta di aiuto da parte della regina di Napoli Giovanna II d'Angiò. Memore delle fatiche di Ercole, il futuro re di Napoli, scelse di soccorrere la regina nonostante il parere contrario dei suoi consiglieri, presentandosi come protettore dei più deboli:

*Orabant, et quidem suppliciter Ioannae Neapolitanorum regine oratores Alphonsum, ut destitutae omni ope reginae auxilium ferret, ijs refragabantur fere omnes regis consiliarij, durum et perquam anceps fore bellum dictitantes, apud genus hominum armis exercitatum, industria atque opibus pollens potensque, et praesertim apud mulierem ingenio mobili et incostanti. Tum rex accepimus, inquit, Herculem etiam non rogatum laborantibus subuenire consuesse. Nos regine, nos foeminae, nos afflictas, nos demum tantopere roganti opem ferre dubitabimus? Graue quippe bellum susceptum esse fateor, uerum eo praeclarius futurum. Sine labore et periculo nemo adhuc gloriam consecutus est.*

I messaggeri di Giovanna, regina dei Napoletani, supplicavano Alfonso di portare soccorso alla regina che era stata privata di ogni aiuto. Quasi tutti i consiglieri del re si opponevano loro, dicendo con insistenza che sarebbe stata difficile e assolutamente rischiosa una guerra con una stirpe addestrata alle armi, valente e potente per attività e per risorse, e soprattutto accanto a una donna, di indole mutevole e incostante. Allora il re disse: “Abbiamo appreso che Ercole era solito porgere aiuto a coloro che si trovavano in pericolo anche se non gli veniva chiesto. E noi, invece, dubiteremo di portare aiuto a una regina, a una donna, a una persona che addirittura ci supplica tanto? Certo, ammetto che la guerra da intraprendere è dura, ma sarà più gloriosa proprio per questo. Nessuno ha conseguito la gloria, finora, senza fatica e senza pericolo.